Proverbi e modi di dire nelle *Valli Incantate*

*Val Cimoliana * Val Colvera * Valle del Vajont*

A cura di Silvia Olivotto

To sciatarà chel del formai

La čhar ca mena a si remena

Inte te una regia e fora in te ch'el altra



Casa di Frisanco

Proverbi e modi di dire nelle *Valli Incantate*

*Val Cimoliana * Val Colvera * Valle del Vajont*

Un ringraziamento particolare a
Rita Bressa, Mario Tonegutti,
Angelo Bernardon, Daniele Mazzucco.

Presentazione: Le Valli Incantate

L'A.t.s. Valli Incantate è un'Associazione costituita fra il Consorzio Pro Loco Cellina Meduna, le Pro Loco di Cimolais e Frisanco, le Associazioni Culturali "Insieme par Cas" di Casso, "Intorn al Larin" di Cimolais, "Paesi Aperti" da Frisanco e "Gruppo Micologico" di Maniago.

Con il contributo regionale Docup. Ob. 2 az. 4.2.5 è stato possibile elaborare un progetto di animazione territoriale al fine di valorizzare gli aspetti turistici e coinvolgere il più possibile i residenti e le associazioni locali.

Il progetto prevede la realizzazione di quattro interventi, *Planin, Planin Gin*: recupero tradizioni e mestieri di un tempo; *Il grande Palio de la mont*: dal cos, dal len, dal fen; *Arti, mestieri cultura tra leggende boschi e musica di una volta*; *Alla riscoperta delle valli incantate: funghi, piante, animali, emozioni".*

Durante gli incontri con la popolazione, in specie più anziana, attraverso i quali sono stati raccolti gli usi, le tradizioni e i costumi è emersa la necessità di realizzare una raccolta dei modi di dire, proverbi ed espressioni dialettali delle valli, ricerca e raccolta finora mai effettuata sul territorio. Da qui nasce questo opuscolo intitolato " Proverbi e modi di dire d'un tempo nelle Valli Incantate - Valcellina, Valcolvera, Valle del Vajont" che si propone, proprio, di riportare quelli che sono i detti, i proverbi e le espressioni tipiche di una volta ovvero un modo e contemporaneamente un prezioso strumento per far "vivere" i ricordi e non dimenticare il passato.

La raccolta non ha la pretesa di essere completa ed esauriente ma l'obiettivo di arricchire le conoscenze e le tradizioni di un territorio.

Rivolgiamo un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato e permesso la realizzazione di questo lavoro.

Il presidente
Avv. Paolo Luisa Vissat

Introduzione

Quando abbiamo modo di parlare con le persone più anziane, soprattutto dai nostri nonni, nel loro modo di parlare notiamo la presenza di molte espressioni "dialettali" rafforzative del pensiero che essi esprimono. Modi di dire, proverbi e riferimenti ad eventi, località, personaggi che con il passare del tempo sono diventati parte integrante, quasi vocaboli, del nostro parlare quotidiano. Spesso si riferiscono al tempo, che molto influiva sui lavori agricoli a cui tutti erano addetti, alle calamità, alla vita famigliare. Cose semplici e quotidiane che però ci danno il ritratto della composizione della società di un tempo, che in pochi anni, si è radicalmente modificata.

Per questa rapida trasformazione del nostro modo di vivere è importante, specie per le giovani generazioni "ricordare" quella che è stata la propria storia recente evitando di far cadere nel dimenticatoio il patrimonio culturale del passato, le proprie tradizioni, usi e costumi.

Quello che abbiamo voluto riproporre nelle pagine che seguono è una raccolta delle espressioni più curiose e simpatiche, ma allo stesso tempo proprie delle tre vallate delle Valli Incantate; **Valcellina, Valcolvera e Valle del Vajont** con tutte le loro svariate forme dialettali dandone ove possibile una traduzione adeguata.

es. Nemmeno il cane muove la coda per niente
- **Nancja il cjan al mena la coda par nuia** (*dialetto di Frisanco)*
- **Gnenca al can nol mena la coda par nia** (*dialetto di Casso)*

es. detto tipico di Cimolais:
- **Somp Alda al sorei al salda**
- In cima ad Alda - località di Cimolais - il sole scalda

Tante di esse vengono apprezzate soltanto se pronunciate nel loro dialetto di origine, in quanto se manipolate diversamente da come sono nate, facilmente potranno perdere, oltre che il loro vero significato anche quella musicalità che le contraddistingue.

es. Da Nadâl a San Tomè la gjalina a muda il piè
(detto di Frisanco per dire che da Natale a San Tommaso i giorni si allungano)

Questa raccolta potrà essere utile non solo ai più giovani che potranno riscoprire dei nuovi modi di dire del loro linguaggio odierno ma anche ai più anziani, che avranno modo di ritornare indietro nel tempo e riportare alla mente, fatti o situazioni di tanti anni fa.

Vi auguriamo una divertente lettura e giusto per rimanere in tema...
CHI HA TEMPO NON ASPETTI TEMPO!

Silvia Olivotto

Val Cimoliana







Previsione meteorologiche

Quan ca piouf su Sciavedos *to l'ha dò par al dòs*	Quando piove su "Sciavedos" (località di Cimolais) sicuramente piove anche in paese
An de nusele an de neif	Quando ci sono molte nocciole ci sarà molta neve
Sa vegn al neif a Sant Andrea *a nò le da fiese merevea*	La neve a S. Andrea è molto probabile
San Bastian cò la viola in man	A San Bastiano spuntano le prime viole
Da Sant Isep *al sorei al monta soura al crep*	A San Giuseppe il sole passa sopra il monte Cornetto
Se a piouf al di dell'assension *arba e fuoia somp un peron*	E piove il giorno dell'Ascensione ci sarà in abbondanza erba e fieno
Cò la mont scura *la piova a le secura*	Se le montagne sono scure piove di sicuro
Sal piouf al di dell'Assensa *par coranta dis no sion thentha*	Se piove il giorno dell'Ascensione, pioverà per quaranta giorni
La piova o la bagna l'olif *o la peta*	La pioggia o viene il giorno delle palme o quello di pasqua
Daspuò al starlup *al vegn sempre al ton*	Dopo il lampo viene sempre il tuono
Somp Alda al sorei al salda	In cima ad Alda (località di Cimolais) il sole scalda
A San Simon bore a tasson e *manare a cason*	A San Simone legna in catasta e scuri in casera (Potrebbe nevicare in qualsiasi momento)




Santa Barbara benedetha libereme da stà saeta, Santa Barbara e San Simon, libereme da sto ton	Santa Barbara benedetta liberami da questa saetta, Santa Barbara e San Simone liberatemi da questo tuono
A messa quan ca sona e l'ombrena quan ca piouf	A messa quando suona e l'ombrello quando piove (ogni cosa al momento dovuto)
Quanche le nule le fe lana la pioa a no lè lontana	Quando le nuvole sono a forma di lana sta per arrivare la pioggia
Duoiba vegnuda la stemana a le dudha, ma chi ca no la nient da mangè a là tre dis da pensé	Quando arriva il giovedì la settimana è terminata, ma per chi non ha niente da mangiare ci sono ancora tre giorni a cui pensare

Bambini

Al primarol a nas quan che al vol	Il primo figlio nasce quando vuole
Dal thoc a vegn la stela	I figli hanno le stesse caratteristiche dei genitori
Intant che al grant beif al piciol al mour	mentre il grande beve il piccolo muore (prima servire i piccoli)

Saggezza popolare

A le miei mangè dut ce ca se a, pitost che di dut ce ca se sa	È meglio mangiare tutto quello che si ha piuttosto che dire tutto quello che si sa
La creantha a no le mei masa	L'educazione non è mai troppa
To sciatarà chel del formai	Troverai chi ti darà una lezione





Par chi che no a mesura no la dura	Bisogna saper risparmiare in tutte le cose
Meiei un megre accordo che una grossa sententha:	Meglio andare d'accordo con poco che avere tanto per procura
Chi ca non mour de cuna ain veic pi de una	Chi non muore appena nato vede molte cose
Lenga tes se to vol avei la pes	Se taci avrai la pace
Pitost de nuia a le miei pitost	Piuttosto di niente è meglio piuttosto
Quan che la merda la monta in scagn o la fe putha o la fe dan	Dicasi di persona incompetente giunta comunque ad un ruolo di comando
Ogni nuot a cambia luna – ogni dì a s'impara una	Ogni giorno si impara qualcosa
A dusc ai pies vede al mat in piatha ma ca no sea de la so ratha	tutti piace vedere il "matto" in piazza basta che non sia un proprio parente
Al velegn al lè in ta la coda	Il veleno sta sempre in fondo alle cose
Calche volta ai sciai le barghese agn ai sapienth	Anche i sapienti alle volte sbagliano
Pitost che perde la tradithion a le miei brusè al paeis	Piuttosto che perdere le tradizioni è meglio bruciare il paese
Quanche l'ega toscia al cul a se impara a nodè	Quando l'acqua tocca il sedere si impara a nuotare
Sa no le pan a le panada	Molte volte la sostanza non cambia
Al peron fortha da rodolé al se ferma e al fé al muscol	Anche i sassi si fermano e su di loro cresce il muschio (gli uomini sono destinati a fermarsi)





Animali

A fié del begn ai mus *a se ciapa dei scalth*	A fare del bene agli asini si prendono dei calci
A le al mus cà no se spela a le al marle ca nol vegn bianc	Sono gli asini che non perdono il pelo e i merli che non diventano bianchi (detto di coloro che non perdono i capelli o di quelli che hanno ancora i capelli neri)
No dova avei una vascia *che la fe un secio de lat,* *se da può la scalthia*	Non serve una mucca che dà tanto latte se poi scalcia il secchio
Copè al peduoi par vende la pel	Ammazzare il pidocchio per vendere la pelle (ossia essere molto spilorci)
L'orthel in gabbia *al sibolea dalla rabbia*	L'uccello in gabbia fischia dalla rabbia (chi fa finta di niente anche se è in gabbia)
Una volta al cor al scian *e una volta al lievre*	Una volta corre il cane e una volta la lepre (Le posizioni si invertono quasi sempre)
A le bel al porc *ma nol mangia al dorc*	È bello il maiale, ma non mangia il fieno (il fieno è a poco prezzo ma al maiale bisogna dare altro da mangiare)
La rason a le dei mus	Solo gli ignoranti vogliono sempre avere ragione





Salute

Lin lan al malè al porta al san	A volte l'ammalato deve provvedere al sano
L'aria de la mattina a le miei de una medesina	L'aria della mattina è meglio di una medicina
Chi ca va a dormì thenta thena duta la nuot al se remena	Chi va dormire senza cena, tutta la notte non dorme dalla fame
To so pien come un ouf	Sei pieno come un uovo (detto di chi ha mangiato troppo)
A la i vuois pi gragn de la pantha	Avere gli occhi più grandi della pancia (detto di chi vuole possedere di più di quello che in realtà riesce a mangiare)

Novità

Se a te spitha al nes novità ca pies	Se ti prude il naso novità in arrivo
Quan che al fouc al businea a riva nuove	Quando il fuoco fa molto rumore sono in arrivo molte novità
Moscon, moscon o letera o paron	Quando un'ape ci ronza attorno arrivano novità

Lavoro

Al sac guoit nol stà in peis	Il sacco vuoto non stà in piedi (Chi non mangia non può neanche lavorare)

Fiè e desfiè a le dut un laorè	Il fare o il disfare son sempre un lavoro
Al pan del paron a la set croste	Guadagnarsi da vivere costa fatica
Se no se va co la sapa a nol mangia gnagn al papa	Ognuno deve fare fatica per poter magiare
Chi ca vol all'ort al cogn stei tal ort	Chi vuole l'orto deve stare nell'orto (per avere un risultato bisogna essere costanti)
O che sciant o che port la crous	Non si possono fare più cose contemporaneamente

Sentimenti/Emozioni

La fan la fè fie i salth ma l'amour ai fe fiè pi alth	I problemi d'amore fanno fare cose più gravi della fame
Tante cucole tante nuothe	Quando ci sono tante noci ci saranno tanti matrimoni
Ogni bel fiour al diventa fegn	Ogni bel fiore con il tempo svanisce
Ogni bel bal al stufa	Anche le cose belle diventano noiose
Bel in fasa, brut in piattha	Dicasi di persona bella da piccola, ma brutta da grande
A le bel come al sorei	Dicasi di persona d'aspetto particolarmente bello
Agn al vuoi al vol la so part	Quello che si vede deve essere piacevole
Sal te a piasù al frare a la da piesete agn al convent	Se ti è piaciuto l'uomo deve piacerti anche la casa

Daspuò al miel al vegn al fiel	Dopo l'innamoramento arrivano i dissapori
Beat chi ca te scorth e puarin chi ca te spieta	Beato chi ti saluta e povero chi ti aspetta (detto di persona poco gradita)

Altri

Stria, stria, porta qui e paravia	Per ritrovare qualcosa che è andato perso
Al fouc al lasa i murs ma l'ega la neta dut	Il fuoco lascia i muri ma l'acqua pulisce tutto
To conta come al doi da cope quan che la briscola a lè danari	Non conti niente
A le tre robe ca no serf tal mont: copè dent, badilè neif e sbate cucole; parce che la dent la mour – al neif al se desfè e le cucole le scia bele sole	Ci sono tre cose inutili al mondo: ammazzare, spalare la neve e sbattere le noci perchè la gente muore da sola, la neve si scioglie e le noci cadono da sole
No to a dusc i fassins a quart	Persona che non ragiona del tutto (fassins=rami di legna uniti insieme)
To sciatarà chel del formai	Troverai chi ti darà una lezione
No to so farina da fiè ostie	Detto di persona non buona
Esse sempre in mieth come al duoiba	Chi vuole sempre stare in mezzo in tutte le cose
Nol sciata gnagn i perons in ta la grava	Non trovare sassi nel torrente (chi non trova nemmeno le cose che sono in vista)
No avei né arte né parte	Detto di chi non sa fare niente





Al falthin al taia al vedrith e agn al fiour	La falce taglia l'erba secca ma anche il fiore
A le miei fiete un vestì che invitete a mangè	È meglio comperarti un vestito che invitarti a mangiare (detto di chi mangia troppo)
To a le tase sbusade	Chi spende ogni suo avere
Ogni busa a la so scusa	Ogni morte ha la sua scusa
Desse la sapa do par i peis	Darsi la zappa sui piedi
La gota de ogni di la fora la piera	La goccia continua buca la pietra
No to sa ne liedhe ne scrive	Dicasi di persona analfabeta
O cuota o cruda al fouc a la vedudha	O cotta o cruda è stata sul fuoco (per cui si può mangiare anche se poco cotta)
To a la lenga che la taia e la cusis	Chi ha la lingua molto lunga
Una man lava che l'altra; dute doe le lava al muso	Una mano lava l'altra – tutte e due lavano il viso

Detti locali

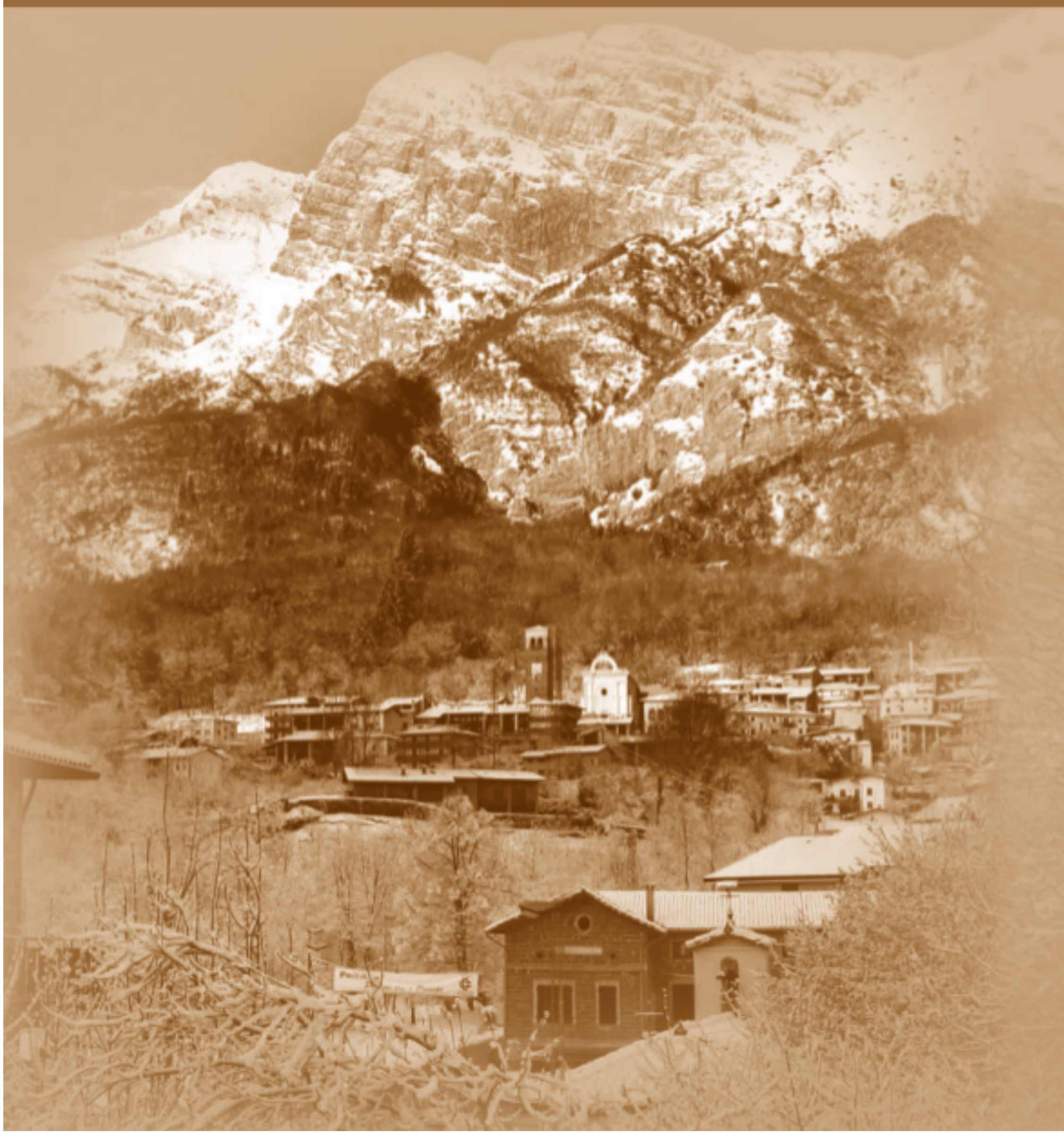
A riva chi da Grea a sbasa la thea	Dicasi di persona assonnata. (Grea , paese del Veneto dove tutte le attività erano concentrate al di fuori di esso perciò appariva apparentemente privo di vita, quasi un dormitorio - Questo proverbio vale dunque per chi vinto dal sonno si sta per appisolare, infatti quando l'assonnato sta per abbassare le ciglia ecco che gli viene prontamente recitato il detto, arrivano quelli di Grea!)

Filastrocche

Buta buta bau *salta fora con quatre corne* *una a mi* *una a ti* *una al vece ca fe morì*	Lumaca lumachina butta fuori le quattro corna una per me una per te una per il vecchio che fa morire
Man man thanca *la pita sulla banscia* *al gial sule rame* *beco beco che te manc*	Gioco fatto ai bambini picchiettando sulle mani. Mano sinistra la gallina è sulla panca il gallo sul ramo ti mangio la mano.

Val Colvera







Previsione meteorologiche

Fum a mont cjapa la macia *e va pal mont,* *fum a levant cjapa la macia* *e va al marcjât*	Quando il fumo del falò và a monte annata cattiva, se và a levante annata buona
Cuant chi il fum al và a sorêli gjevât *cjapa la macia e va al marcjât*	(Variante a quella sopra)
Sa plouf il dì da l'ulîf *a na plouf da pasca*	Se piove la domenica delle Palme a Pasqua ci sarà bel tempo
Sa plouf il prin di mai *par cinquanta dis ind'avèn asai*	Se piove il primo maggio pioverà per altri cinquanta giorni
Cuant ch'a tona *prima o dopo a ven il temporâl*	Quando tuona prima o poi viene la pioggia
Cuant chi il Raut al'à la cintura *la ploa a ven sigura*	Quando il monte Raut ha le nuvole a "cintura" verrà sicuramente la pioggia
Cuant chi il Raut al'à il cjapiel *lassa la falc' e cjapa il riscjèl*	Quando il monte Raut ha le nubi a cappello, lascia la falce e prendi il rastrello (verrà la pioggia)
Cuant ch'il gjat a si lava la mûsa *al clama ploa*	Quando il gatto si lava il muso verrà la pioggia
Sà plouf il dì da la sensa *coranta dìs n'a si stâ cencia*	Se piove il giorno dell'Ascensione pioverà per altri quaranta giorni'
Sà plouf il prin di mai *par cinquanta dis nà fala mai*	Se piove il primo maggio per cinquanta giorni ci sarà pioggia
Cuant ch'i il Raut al à il cjapiel la *ploa a è in tal mascjèl*	Quando il monte Raut ha il cappello la pioggia è nel mastello





Raut vizìn ploa vizina, Raut lontan ploa lontana	Quando il monte Raut lo vedi nitido la pioggia è vicina, quando lo vedi offuscato la pioggia è lontana
Nuvili a granuli, ploia a scjatili	Nubi a pecorelle pioggia a catinelle
La ploa di Midùn a bagna domi cualchidun	La pioggia di levante non fa danno

Tempo

Da Nadâl a San Tomè la gjalina a muda il piè	Da Natale a San Tommaso i giorni si allungano
Il Raut a met il cjapièl par na bagnâsi	Il monte Raut mette il cappello (la nuvola sul cucuzzolo) per non bagnarsi
Dà timp al timp par vedint dali bieli	Dai tempo al tempo e ne vedremo delle belle
Al è pì dìs chi luani	Ci sono più giorni che provviste
Vuarda chi il sorêli al mangja li ori	Muoviti che il tempo passa
Giueiba vignuda setemana giuda	Quando arriva giovedì la settimana è già finita
Ogni rôba in ta la so stagjòn	Ogni cosa alla sua stagione

Lavoro

A dîs la sacra scritura ch'a lavorin i vecjus ch'a àn la scussa dura	Dice la sacra scrittura che lavorino i vecchi che hanno la tempra dura





A si lavora cun passiòn, a si pos fâ compassiòn a lavorâ	Si lavora con passione ma si può far compassione a lavorare
Bati i riz o li cochili al è lavour dibànt parcè ch'a colin quant ch'a è la so ora, comi la gent	Far cadere i ricci delle castagne, o le noci, è un lavoro inutile perché cadranno quando saranno mature così come avviene per le persone
La femina a pos fâ e disfâ la cjasa	Il buon funzionamento della famiglia dipende dalla donna
Indunà ch'al è la manduca dio mi conduca, indunà ch'al è da lavorâ na stâmi mandâ	Dove c'è da mangiare Dio mi porti, dove c'è da lavorare non mi mandi
O nudrì o fâ formài na tu fai	Non si possono fare due cose assieme

Animali

Intànt chi la feda a beghèra a pièrt il bacòn	Se perdi tempo a parlare và a finire che non mangi
Nancja il cjan al mena la coda par nuia	Nemmeno il cane muove la coda per niente
A vâl pì un grignel di pèver chi un stronzòn di musc'	Il valore non si giudica dalle dimensioni
Il louf al pièrt il peil ma nó il vizi	Si può cambiere aspetto ma non il carattere
Il cjan dal sciòr ch'al vâ in glesia ducj a lu carecin, il cjan dal povarèt ducj a lu pecedin	Il cane dei ricchi tutti lo accarezzano, quello dei poveri tutti lo prendono a pedate
Il cjan ch'al baia a nàl muàrt	Can che abbaia non morde
Miei un ouf vuè chi una gjalina domàn	Meglio un uovo oggi che una gallina domani





Ogni cavrèt al à da fâ il siò scalcèt	I bambini devono essere vivaci
Là ch'al è il bòr a è ancja la lipara	Dove c'è il ramarro c'è anche la vipera
L'ospedâ a vâ di bocja in bocja comi l'ucilìn di ciopa in ciopa	Lo sbadoglio è contagioso e va di bocca in bocca come l'uccellino di zolla in zolla

Bambini

Sotu colât dal fisâr?	Non sei più figlio unico?
I canais e i lacais a lascin sgnarguèt quant ch'a pasin	I bambini e le lumache lasciano la scia quando passano
La cjar ch'a mena a si remena	I bambini in crescita si muovono sempre

Salute

Cuant ch'il cuàrp al si mala, l'anima a si comeda	Quando il corpo si ammala l'anima si aggiusta
Manğhâ cinčha fam a lè comi cagâ cincia segn	Fare le cose malvolentieri
I ài una fam chi na vêt	Ho una fame che non ci vedo
Disi pan al pan e vin al vin	Dire le cose come stanno
Si na tu à da mangjâ tu à tre dis' da pensâ	Se non hai da mangiare hai tre giorni per pensare prima di morire
L'aga a fai fraidî i pai	L'acqua fa marcire i pali (Bisogna bere vino e non acqua, perchè il vino non ha mai fatto marcire i pali dei vigneti)






Superstizioni

Na stâ fâ cròus	Non fare croci
Na stâ meti in pan cul cûl in sù	Non mettere il pane rovesciato

Sentimenti/Emozioni

Dopo il ridi a ven il vaî	Dopo il ridere viene il piangere
Chel ch'a ti plâ a na ti voul, *chel ch'a ti tuei a na til merta*	Quello che ti piace non ti vuole, quello che ti vuole non ti merita
Alè bièl chel ch'a plâs *non chel ch'al è biel*	È bello quello che piace, non quello che è bello
Ogni matrimoni al à il siò demoni	Ogni matrimonio ha i suoi problemi
Contènt jò contènz ducjus	Contento io contenti tutti
La lenga a na à vuès *ma alè comi ca lu ves*	Lo sparlare su di te fà male
Chel ch'al à il cjapièl lu pos mangjâ, *chel ch'a n'al à lu pòs cuistà*	Riferendosi alla possibilità di poter sposare un ricco o un povero

Saggezza popolare

Beât il giovin ch'al savès *e il vecju ch'al podès*	Beato il giovane che sapesse e il vecchio che potesse
A voul savût a fâ scliciòz (o sclopèz)	Bisogna sapere per fare le cose





A voul agn a fâ omis	Ci vogliono anni per fare uomini
Cuànt ch'i eri bon di fâlu *na eri bon da dîlu,* *cuànt ch'i soi stât bon da dîlu* *na soi pì stât bon da fâlu*	Quando ero capace di farlo non sapevo come dirlo, quando sono stato in grado di dirlo non sapevo più come farlo
Sciors si nasc,' no par vê bêz	Signore si nasce, non si diventa perché si hanno i soldi
Dunà ch'a si naš ogni erba a paš	Dove si nasce ogni erba sazia
Ind'ài diti ma a mi'nd'àn dati	Ne ho dette ma me ne hanno anche date
Chel ch'a na fai il mat da giovin *a lu fai da vecju*	Chi non era mattacchione da giovane lo sarà da vecchio
Un bièl tasi na si lu dîs	Bisogna sapere da soli quando è meglio non parlare
Cuànt chi tu so scuetât da l'âga cjalda *i tu à poura ancja di che freida*	Chi è rimasto scottato dall'acqua calda ha paura anche di quella fredda
Si me santala a vès li rodi *a sarès una cariola*	Non dire cose che non stanno nè in cielo nè in terra
Par fâ durâ li scarpeti *tu à da metili di piè in piè*	Per far durare le scarpeti devi cambiare piede più volte

Proverbi classici

Si tu la fai i tu à da spetâla	Chi la fa l'aspetti
Il diaul al fai li pignati *ma nò i cuviertins*	Il diavolo fa la pentole ma non i coperchi (le malefatte vengono sempre scoperte)
A ti entra par una banda *e a ti eš par che âtra*	Non ascolti quello che si dice









Na stâ cambiâ li cjarti in tavala	Non cambiare le carte in tavola
Ogni dret al à il šiò redròus	Ogni dritto ha il suo rovescio
Cui ch'a ven a ven, *cui ch'a na ven cal si rangji*	Chi viene viene, chi non viene si arrangi
Ogni promesa a è un debit	Ogni promessa è un debito
Cui ch'a va plan a va plan e lontàn	Chi va piano va sano e lontano
A plouf simpri sul bagnât	Piove sempre sul bagnato
Disimi cun cui chi tu stâ *e i ti disarài cui chi tu sò*	Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei
Fin ch'al è flât a è sperancia	Fin che c'è vita c'è speranza

Altri

Tu podevi pensâi prima	Potevi pensare prima di fare
Cui chi prima a n'al pensa, *in ultin al suspira*	Chi non pensa prima di agire poi si pente
Musu dûr e bareta fracada	Vai dritto per la tua strada senza guardare nessuno
Cuànt chi l'âga a tocja il cûl *a s'impara a nodâ*	Quando ti trovi in difficoltà imparerai ad arrangiarti
Na sta fâ il pet pi grant dal cûl	Non fare il passo più lungo della gamba
Prin da movi la lenga mouf il cirivièl	Prima di parlare pensa
Prima di criticâ tu con sintî *duti li cjampani*	Prima di criticare senti tutte le campane

Pochimi chi vai *e lascimi chi stai*	Vado avanti solo se mi spingi
I ài i coreàms ch'a si tocjin	Non ho soldi nel taccuino
I tu à vulût la bicicleta e adès pedala	Hai voluto la bicicletta? Pedala
Il net al plâs ancja *in tala cjasa dal diaul*	Il pulito piace anche nella casa del diavolo
Cuànt chi la panara a è vueita *a na si fai polenta*	Quando la madia è vuota non si fa la polenta
Ducj i salmi a finiscin in gloria	Tutti i salmi finiscono in gloria
Mangjâ pan pintît	Ti sei pentito di quello che hai fatto
Un pôc ch'a sei, un pôc ch'a samei	Un poco che sia e un poco che sembri
A na si pos gi ducj a messa in côru, *cualchidùn al devi gî laù dala* *puarta granda*	Non tutti possono avere fortuna, qualcuno deve essere sfortunato
Jò i soi cùc *e i na comandi nua*	Abito a casa della moglie e non comando niente
Ogni bièl bal al stufa	Qualsiasi cosa alla lunga viene a noia
Da un cioc a nascin tanti scjeli	I figli crescono simili ai genitori
Un om mal riet *a nà sta ben nancja in Paradîs*	Un uomo trasandato sfigura anche in paradiso
Na tu a nancja la strada par gî a messa	Non hai proprio niente
Cui ch'al si loda al si sbroda	Chi si loda fa male a se stesso
Cui ch'al à i santei al à ancja i bussulai	Chi ha i padrini ha anche i benefici
Cjavàl nà stâ murî *chi la erba a è da vignî*	Non avere premura, aspetta
La gota di ogni dî a fora la piêra	La goccia di ogni giorno buca la pietra
Nišùn al è sort *comi chel ch'a na voul sintî*	Nessuno è sordo come quello che non vuol sentire
Tu a li mans di stopa	Non sei capace di fare niente

Na stâ fâ di ogni erba un faš	Non fare di ogni erba un fascio
Tu so four cul cjâf	Sei fuori di testa
Al è restât in barghessi di têla	È rimasto senza niente
Cui ch'a nal à cjâf al à gjambi	Chi non ha testa ha gambe
Doi voi a vedin miei di un	Due occhi vedono meglio di uno

Filastrocche

Bundì bun an deimi la buna man	Buon giorno, buon Anno dammi i dolcetti
A nevea la feda a si dispea	Nevica, la pecora si libera dalla catena

Ticu tacu barba Gjacu, la purcita in tai fasôi damint doi ta la scugjela chi mi scjaldi la bugjela, si mi'n deit deit una cjaciuta i vi udi a parâ four

Pizigala minigala antòn pirisciòn mezavàn mezavìn la riciota a va al mulin pì un pì doi pì tre pì quatri pì cinc pì seis pì siet pì vòt tira su chel cavalòt

Cjapa la cjacia mesceda la ciucja vuarda il canài ch'a na mangji la cinîsa

Parole in libertà

Centinanè	Improvvisamente - nel mentre
Cungjò	Addio
Inchintinedinot	Sul far della notte

Valle del Vajont







Previsioni meteorologiche

Quan che al gat *al se lava al muso* *pasando la fata davuoi le rege* *al ciama piova*	Quando il gatto si lava il muso passando la zampa dietro le orecchie chiama la pioggia
S'el piò al di' de l'asension *al vien la roba sul peron*	Se piove il giorno dell'ascensione, per quaranta giorni continuerà a piovere
La val beluna ciara *la mont la se prepara* *La val beluna scura* *la mont la sta segura*	Se verso Longarone è chiaro farà pioggia mentre se verso la Val Belluna è scuro si può stare tranquilli perchè non pioverà
Quanche le neule le fa la lana *al vien piova e montana*	Quando le nuvole sono a forma di pecorelle significa che viene la pioggia
Genaio sut, tanti frut	Gennaio asciutto, tanti frutti
La luna setembrina *sete lune la indovina*	Indica che il tempo che c'è durante la luna di settembre, molto probabilmente continuerà ancora per sette lune
Da San Martin un neverin *da S. Andrea non sta fate marevea* *da Nadal fenfa fal*	A San Martino (novembre) la neve è poca, a S. Andrea (dicembre) è probabile che venga e a Natale ci sarà sicuramente
Se al neif al vien col cai la fuoia *la perf la vuoia*	Se la neve viene quando cadono le foglie (in autunno) perde la voglia
Al di' de la friola al tra vo co la cafola a San Sebastian al tra vo con tute doi le man	Indica che in febbraio ci sarà sempre tanta neve come a S. Sebastiano
Le albe de San Paolo e friola scura, *de l'inverno no on pi paura*	Se l'alba di S. Paolo e il Giorno della Candelora (2 Febbraio) sono giorni nuvolosi, siamo arrivati alla fine dall'inverno





Tempo

Al 17 genaro *al sol al fa al salt de la Croda Nuda*	Il 17 di gennaio il sole spunta dal Col Nudo
San Lorenf na gran calura *San Sebastian na gran fredura l'una e l'altra puoc le vura.*	A S. Lorenzo (10 agosto) fa un gran caldo, a S. Sebastiano (29 gennaio) fa un gran freddo, ma questi due giorni durano poco
Da San Roc *le nusele le fa al broc*	Da S. Rocco le nocciole sono quasi mature
Da Santa Gusta *le nusele le va a la smaluta*	Da S. Augusta le nocciole si possono raccogliere
Da Nadal un barc de un gal. *Da Pascheta un'oreta.* *Da S. Antoni doi ore bone.* *Da S. Biasi doi ore ma tasi.*	Da Natale un passo di un gallo. Da pasqua un'ora. Da S. Antonio due ore buone. Da S. Biagio due ore, ma stai zitto. (Proverbi che indicano come si allungano le giornate da Natale in poi)
Al 12 genaro al sol al va parsora la fima de bec toc	Il 12 gennaio il sole sorge dalla cima del Toc
A l'è pì dì che luganeghe	Ci sono più giorni che salsicce
Varda che al sol al magna le ore	Muoviti che il tempo passa
No staria gnenca un dì da piova	Non starei qui neanche un giorno di pioggia (per indicare un posto o un paese dove non si andrebbe mai ad abitare)






Proverbi classici

Inte in te una regia e fora in te ch'el altra	Dentro per un'orecchia e fuori per quell'altra
No te a mia tute le rodele a posto	Non sei tanto a posto
A l'è mejo caminà con un orbo che parlà con un sordo	È meglio camminare con un cieco che parlare con uno che fa finta di non sentire
Non stà gambià le carte in te la taola	Non cambiare le carte in tavola
Quan che l'ega l toca al cul, se impara a nodà	Quando sei di fronte al pericolo impari ad arrangiarti
Ogni vret al'à al so revers	Ogni dritto ha il suo rovescio
Chi vien vien chi no vien i fa saren	Chi viene viene chi non viene s'arrangia
Chi che va pian al va san e lontan	Chi va piano va sano e lontano
Dal dì al fa a lè un gran trà	C'è differenza tra dire e fare
Non se puol avei la bot piena e la femena imbriaga	Non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca
Fin che le fià lè speranfa	Fin che c'è vita c'è speranza
Ogni promessa a lè un debit	Ogni promessa è un debito
Al diao al fa le pignate, ma no i cuerchi	Il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi (Proverbio usato per indicare che le malefatte di qualcuno finiscono sempre, prima o poi, per essere scoperte)

Animali

Gnenca al can nol mena la coda par debant	Nemmeno il cane muove la coda per niente
L'à na testa che no i la magna gnenca i sorf	Ha una testa che non la mangiano nemmeno i topi

Sentimenti/Emozioni

Dopo i confeti, se vede i difèti	Ogni matrimonio ha le sue pecche
Content mi, contenti tuti	Contento io contenti tutti
Al val depì un'ora de alegria, che fento de malinconia	Vale più un'ora di allegria, che cento di malinconia

Lavoro

Da che i laora no rivese mai a ora	Dove si lavora non arrivo mai in tempo (non ho voglia di lavorare)
O che te arleva o che te fa formai	O fai una cosa o fai l'altra
No te volaria a laorà gnenca co la to polenta	Non ti vorrei a lavorare nemmeno se ti porti il tuo pasto

Salute

Chi che l'à la salute e la libertà a le sior e no a lo sa	Chi ha la salute e la libertà è signore e non lo sa
L'ega la marfis i pai	L'acqua fa marcire i pali (Bisogna bere vino e non acqua, perché il vino fa bene e non fa marcire i pali dei vigneti)





Saggezza popolare

Un pare al mancien sete fioi, ma sete fioi no iè boi de mancegnì un pare	Un padre mantiene sette figli, ma sette figli non sono capaci di mantenere un padre
Se me nono l'avesse le rode, al sària stat un caret	Se mio nonno avesse le ruote, sarebbe stato un carretto

Proverbi locali

Al paeis de Cas l'à al so ingegno. Co le campane rote e al campanil de legno	Il paese di Casso ha il suo ingegno. Con le campane rotte e il campanile di legno
Pestif da Cas, patate da Foldo e vin de la Val Pagota a l'è le tre meraveie del mondo	Pestith da Casso, patate da Zoldo (Val Zoldana) e vino della Val D'Alpago sono le meraviglie del mondo
Erto l'e' un bel paese, coperto di pietre e sassi l'è un puochi de ragazi salvati dal martorel	Erto è un bel paese, coperto di pietre e di sassi, ci sono pochi ragazzi salvati da Dio
Erto l'e'un bel paese fato de legno, moroso non mi degno di far l'amor con te	Erto è un bel paese fatto tutto di legno, ragazzo non mi degno di fare l'amore con te
Un bel capel de paia un bel falvin che taia boni antoi come chi da Sospiroi	Un bel cappello di paglia, un bel falcino che taglia, buoni "Antoi" (erba raccolta dalla falce per formare il tipico andamento dell'erba tagliata a mano) come quelli da Sospirolo (paese vicino a Longarone)





De là del ga' ros, ne' daino ne' cioino	Antico detto secondo il quale non bisognava sposarsi con qualcuno di Erto. Le due frazioni erano infatti divise da un ruscello che scorreva tra le rocce rosse
E la pisa' doi ore e minuti cinquecento *pareva un Tagliamento* *su e giù per il codola'*	
La femena de Borto la e' maridada ben *la va a servì al preve* *e Borto va sul fien*	
Un Pater Nostre e un'Ave Maria *che la Seranela no la cioghe* *al nostre Bia*	Si racconta che questa invocazione (due preghiere come il Padre Nostro e l'Ave Maria) fossero state veramente dette dalla mamma di una ragazza di Casso (Seranela) perchè la propria figlia non si sposasse con un certo GioMaria (Bia)
Se al me canai a da maridasse *chel se cio' e una da sciass* *che la siegia e la restela* *e la bat agn la falf*	Se mio figlio dovesse sposarsi che si sposi con una ragazza di Casso che taglia l'erba, rastrella e batte anche la falce

Altri

Al'è resta in braghe de tela	È rimasto senza niente
Te a le man de puina	Non sai usare le mani
Chi no l'à testa, l'à gambe	Chi non ha testa, ha le gambe
Un on maiel nol sta ben *gnenca in Paradis*	Un uomo da solo non sta bene nemmeno in Paradiso
No t'à gnenca la strada par vi a messa	Sei proprio senza niente

Da che l'è la mammalucca *Dio me conduca*	Antico proverbio secondo cui ci si raccomandava per arrivare in un posto dove si stava bene
I te magna al cru e al cot	Ti mangiano tutto (il crudo e il cotto)
Chi che se loda se sbroda	Chi troppo si loda alla fine si fa del male
Chi che a i santoi ia' enca i bofola'	Chi ha i padrini ha anche i privilegi
Doi oci i vede mejo de un	Due occhi vedono meglio di uno
Bisogna pensà prima *par no pentise dopo*	Bisogna pensarci prima per non pentirsi dopo

Filastrocche

Seraval a l'è lonch e stret *e ogni casa l'à al so bec,* *benedeto su da noi* *che ogni casa a ign'à doi*	Serravalle (frazione di Vittorio Veneto) è lungo e stretto ed ogni casa ha il suo cornuto. Qui da noi stiamo meglio perché in ogni casa ce ne sono due (antica filastrocca per dire che i cornuti sono dappertutto)!

Din, don, le campane da Longaron,
le sonava tanto forte
le butava giù le porte
e le porte le ea de fer,
olta la carta a l'è un capel.
a l'è un capel pien de piova,
olta la carta a l'è una riosa,
a l'è una riosa che stofa da bon,
olta la carta a l'è un limon,
a l'è un limon che l'a doi fruti,
olta la carta a l'è doi puti,
a l'è doi puti che vuga la bala,
olta la carta a l'è una cavala,
a l'è una cavala con doi cavai,
olta la carta a l'è doi gai,
a l'è doi gai che vuga la tria,
olta la carta no l'è pì nia !

Enca nena conca
l'arleva sul concher
al ne va ben st'inver
a metese su al lat
se no te vuol
che te ciamone conca
te ciamaron nanetta
e te se una bela greca
de prima qualità

In collaborazione con:







Docup ob. 2 - 2000/2006 - Az. 4.2.5

















Consorzio Pro Loco Cellina Meduna
p.le Vittoria, 1 • 33080 Barcis
tel 0427 76 44 38 • fax 0427 76 47 49
e-mail: info@prolococellinameduna.it

Progetto Grafico: Associazione LAGO
Stampa: Grafiche Risma s.r.l.